Anno XXXIII — N. 196 UDINE Venerdì 16 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 – Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Cividale

Ancora del Sagrato del Duomo

La questione del Sagrato del Duomo non è punto risolta. Dopo la pubblicazione del resoconto del pubblico comizio indetto da alcuni cittadini e l'opinione del professore Leicht, di altri, adesso tenteremo di mettere le cose a posto, rifacendoci dal principio.

Quando nell'autunno del 1906 vennero sospesi gl'importanti scavi eseguiti sull'area del Sagrato, si avvertì tosto non solo la necessità di rifare quanto da questi era stato danneggiato ma altresì di riparare contemporaneamente agl'insulti che il tempo, demolitore inesorabile, aveva arrecati al perimetro del Sagrato. Spontanea è sorta la domanda se conveniva conservare, nel restauro, ciò che esisteva, ovvero cercare ed attuare un'altra e, radicale soluzione. Or questa avrebbe reso d'un subito perplesso qualunque dell'arte avesse avuto il delicato incarico di mettere le mani nella vecchia costruzione; e come se ciò non bastasse, si doveva, per giunta, affrontare il problema finanziario giacchè è risaputo che la Fabbriceria del Duomo non può disporre di un centesimo ed il Comune ha ora più gravi ed urgenti problemi edilizii da risolvere. Dopo lunga e matura riflessione, apparve sola possibile la seguente soluzione che venne anche accolta. Il Comune da un lato con regolare deliberazione del Consiglio obbligavasi a dare alla Fabbriceria una sovvenzione di lire 1000 e dall'altro lato un generoso cittadino offriva lire 5000. Con tale somma era appena possibile di restaurare completamente l'esistente Sagrato: ma siccome il Comune subordinava il suo sussidio all'obbligo da parte della Fabbriceria di ritirarsi con la fronte del Sagrato di m. 170 circa, quest'ultima, com'era suo obbligo, chiedeva in merito l'approvazione del R. Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto e la otteneva con lettera d. d. 17 novembre 1907, firmata dall'illustre architetto ing. Ongaro, direttore dell'Ufficio, alle seguenti condizioni: a) che si riproduca con gli stessi materiali, per quanto è possibile, il muretto attuale con i suoi pilastri e le sue guglie; b) che i gradini di accesso al sagrato dalla strada dinanzi alla porta principale non sporgano dal muretto ma sieno all'interno; c) che il sagrato venga ribassato di quel tanto che lo mostra la pietra, lavorata della facciata della Chiesa portando il piano all'altezza primitiva; d) che nel nuovo pavimento vengano segnati con pietre e possibilmente con iscrizioni i trovamenti fatti. La cittadinanza era a notizia di tutto questo fino dal 1907, ed è logico ammettere ch'essa l'approvasse giacchè nè discussioni nè altre proposte ebbero mai a sorgere in proposito.

Nel passato mese di giugno ripresi ed ultimati gli scavi per la ricerca delle antichità medievali, altro non rimaneva che dar esecuzione a ciò che era stato stabilito ed approvato dal R. Ufficio nazionale di Venezia. Ma non erano trascorsi quattro giorni dall'inizio dei lavori quando, pur mancando il solleone, ecco sorgere accalorate e vivaci discussioni e proteste, esclusivamente peraltro nelle schiere dei profani, ecco un affannarsi ed un inquietarsi insolito ed un organizzare, raccogliendo adesioni numerose, ma anche in buona parte discutibilissime, un pomposo e clamoroso Comizio il quale prefiggevasi di mandare all'aria ogni cosa. Nè mai fu dato assistere a comizio più ameno, apertosi sotto gli auspici di un ineffabile telegramma prefettizio del seguente esatto tenore, diretto al Commissario distrettuale e da questo comunicato alla Fabbriceria: « Per « ordine ministeriale provveda so« spensione lavori sagrati Duomo « Cividale, avvertendo Fabbriceria. « Attendo assicurazione ed infor« mazioni circa lavori che non ri« sultano autorizzati. »

Quale sia stato il compiacente tramite per il quale la richiesta di sospensione dei lavori abbia ottenuto il suo effetto col sullodato dispaccio, può ognuno di leggieri immaginare; ma, sfrondata la questione del suo lato ameno, rimane tuttavia sempre a deplorare il fatto che chi aveva l'obbligo d'ufficio di informare il ministro, abbia consentito che una manifesta falsità apparisse in una risoluzione del Governo. Infatti, abbiamo già detto che i lavori erano stati regolarmente autorizzati dagli organi che sono emanazione diretta della direzione generale delle antichità e belle arti. Naturalmente, la fabbriceria, in omaggio all'ordine ministeriale, sospese i lavori ed informò i promotori dell'agitazione che essa, priva di mezzi, lasciava ampia facoltà a' *protestanti* di far allestire a loro spese un nuovo progetto che avrebbe poscia sottoposto, all'approvazione superiore e di provvedere altresì i fondi necessari all'esecuzione del progetto stesso.

Orbene, il Comizio col votato ordine del giorno si guardò bene dall'avere indecorosi contatti con la vile pecunia e, rimanendo nelle pure e serene regioni dell'arte, invitò la fabbriceria a pensare a tutto da sè, a presentare cioè nuovi progetti. ricorrendo magari all'architetto D'Aronco e di trovare i mezzi per attuarli...; e fu somma ventura se non le si adossavano anche le spese di stampa e di illuminazione derivanti dalla convocazione dell'accennato Comizio. Risultato finale. Senza andare alle desolate regioni calabro-sicule, i forastieri che ci onoreranno di una lor visita potranno ancora per un bel pezzo rabbrividire, gratuitamente, alla vista delle macerie ammonticchiate in piazza Sassonia e nel sagrato del Duomo e, scavando nel suolo potranno rinvenire le spoglie mortali di molti svariati progetti, documenti di scienza umana contemporanea cui sola scusa può essere il grande amore ai patrii monumenti in incruenta e soccombente lotta con le tasche vuote.

Per noi che scriviamo più pratico sarebbe stato di fare il passo a seconda delle gambe, abbandonando gli ideali che non si raggiungeranno mai. X.

— Collegio Nazionale

In questi giorni sono terminati gli esami di maturità anche nel Collegio Nazionale, ove su 12 presenti. 9 ottennero la promozione. Ed ecco i nomi degli approvati:

Selenati Luigi, Tellini Giordano. Bertoli Silvio, Miks Paolo, Nazzi Giorgio, Sabbadini Primo, Placeo Carlo, Caniglia Benedetto.

*

Il nostro corrispondente ordinario ci tiene a dichiarare che, nelle polemiche intorno al Sagrato egli non c'entra e non vuole entrarci. Del resto, l'articolo ieri stampato aveva la sua brava firma: R.

Così non abbiamo avuto da lui la corrispondenza che c'informava del ribaltamento ciclistico.

Maniago

— Nuova disgrazia, non però grave, sulla strada del Cellina.

Italo, 15. — Ier sera, lungo la strada che da Montereale mette a Barcis, avvenne una nuova disgrazia.

Il signor Leone Ferrucci conduceva in quel paese due botti di vino su d'un carro tirato da muli. Lungo la strada incontrò un carretto tirato da un asino e per scansarlo si fece un po' troppo sull'orlo della strada sopra il Cellina e carro e muli precipitarono nel sottostante torrente. Il carro rimase tutto rovinato, le botti rotte e il vino andò a mescolarsi con l'acqua.

Fortuna che l'uomo non era sul carro, e che anche i muli se la cavarono con non grave danno.

Ma diciamo noi; c:e cosa s'aspetta ancora per provvedere alla sicurezza dei passeggieri lungo quella strada, ove succedono così frequenti le disgrazie?

Tolmezzo.

— L'asta del Cimitero deserta.

Ieri ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo cimitero. Invece di offerenti al ribasso vi furono degli impresari che domandarono un aumento dal 10 al 30 per certo.

L'asta andò così deserta.

— Verso le elezioni parziali.

In questi giorni, non si sa ancora per quali motivi, hanno inviate le loro dimissioni alla Giunta i consiglieri Comunali Pittoni Giovanni, Iob Giusti, avv. Giuseppe Candussio e Canfin Giovanni.

Oltre a questi quattro consiglieri sono dimissionari, e le dimissioni sono da tempo state accettate, l'Ing. Gio. Batta Calligaris, avv. Beorchia Nigris Michele e Franc. Mazzolini.

Qualora le dimissioni dei suddetti quattro consiglieri venissero accettate, ciò che è verosimile. i posti vacanti sarebbero sette e quindi dovrebbero venir indette le elezioni parziali amministrative.

Ampezzo

— Voleva bere a ufa!...

Ieri entrava nell'osteria di Candotti Gio Batta di qui certo Nassivera Pietro di Forni di Sotto il quale dopo bevuto a iosa usciva senza are i conti e saldarli.

Denunciato per la truffa commessa venne tratto in arresto.

S. Daniele

— I tiri d'artiglieria

15 L'8 corr. giunsero qui, sotto un diluvio di pioggia, i soldati del 3.o artiglieria, che hanno accampato i cavalli sul piazzale del mercato e collocati i cannoni nella sottostante braida. Per tre giorni di seguito hanno dovuto sopportare le bizzarrie del tempaccio: scrosci di pioggia, vento, grandine... Da tre giorni il tempo ha fatto un po' di giudizio, ed i militi — che sior Giacomo, il nostro Capo Guardia Urbana, s'è fatto in due, anzi in quattro per acquartierare — provano un qualche sollievo. I tiri avvengono in questi dintorni. Il paese è insolitamente animato per la presenza di questo reggimento, i cui superiori e uomini di truppa, per il contegno esemplarmente corretto ed educato, si sono guadagnati la simpatia generale.

— —

A proposito di soldati, mi consta che l'onorevole Amministrazione comunale, rispondendo sollecita ad analoga domanda di quella militare, si è dichiarata pronta a provvedere quanto occorre di alloggi e scuderie per l'accantonamento di uno squadrone di cavalleria, che verrebbe distaccato qui e vi rimarrebbe, intanto provvisoriamente, per oltre un anno.

Giova sperare che l'Amministrazione Comunale predetta — cui va data lode per la sollecitudine usata nell'accettare la proposta surriferita — si occuperà con zelo affinchè il nostro paese — il cui sviluppo commerciale lascia molto a desiderare — posso usufruire del benefizio derivante dalla presenza continua d'un riparto di truppa, che darà — se anche non rilevante — un qualche utile, e, se non altro, un po' di movimento alla nostra S. Daniele.

* * *

All'angolo di via Lago, in vicinanza della porta della trattoria « Alle Sorelle », esiste un momento vesposiano, che non potrebbe essere collocato in posizione più disadata.

L'on. Giunta farà opera igienica e morale a far rimuovere quella bruttura.

— Mobili artistici.

Nella sala della locale Società Operaia gentilmente concessa, furono in questi giorni esposti i mobili da camera eseguiti dal sig. G. Cruciatti per ordinazione del Chimico-Farmacista sig. Angelo Allatere. Fu grato constatare come l'esecuzione finemente correttta dell'intaglio che orna le riquadrature in noce, è un vero modello di precisione e di buon gusto, tanto da dare all'insieme dei mobili un carattere di squisita eleganza, moderna nel gusto dell'insieme e forse delicatamente arcaica nelle sagome dei particolari. Così se alle inquadrature maggiori donano bellezza gli stupendi specchi del Fontana. le minori sono formate da lastre di noce Satin perfettamente polite e lavorate con non comune senso artistico.

L'insieme dunque — dai lavori d'intaglio, ai bellissimi marmi rossi del Belgio, — danno alla camera una finezza ed una distinzione che tornano ad onore dell'egregio giovane sig. Giacomo Cruciatti, nostro concittadino.

— Onoreficenza

Nella vetrina della rinomata Tipografia e Libreria Tabacco di qui da qualche giorno sta esposta l'onorificenza ch'ebbe a riportare recentemente all'esposizione d'arte e industria di Roma « Gran premio e medaglia d'oro » pei suoi nitidi ed accurati lavori tipografici.

Il sig. Tabacco può essere contento di tale onorificenza, tanto più meritata inquantochè lo sviluppo della propria azienda lo deve tutto a sè stesso poichè certamente non era previdibile, pochi anni fa, al momento del suo modesto impianto, che la tipografia in sì breve tempo avesse ad assurgere all'odierna importanza.

. Come si vede, se l'amico Bepo è un uomo che, parla molto — anzi non tace mai! — e quando parla... grida volentieri; egli è anche un uomo di fatti!

Congratulazioni.

— Unione ciclistica.

Finalmente anche la nostra « Unione Ciclistica » pensa di scuotersi; numerosa di forti e volonterosi giovanotti, con una buona fanfara che seppe farsi apprezzare in vari convegni sportivi, era mancante dell'uniforme sociale. Ci voleva il nuovo Presidente sig. Giovanni Marchesini, giovane intelligente e premuroso, adattissimo alla carica cui venne chiamato a coprire, per vederla risorgere. Abbiamo visto in questi giorni la bella stoffa grigia per i vestiti che dovranno senza dubbio riuscire splendidi; sappiamo che sono già in lavorazione e si parla che fra non molti giorni avremo l'inaugurazione.

Congratulazioni dunque, e l'augurio che il Club possa vieppiù distinguersi, nella fiducia di veder presto qualche cosa di buono, come non disperiamo di poter contare su di una sezione di Volontari Ciclisti, cioè della nobile e patriottica istituzione.

Tarcento

— Alpini che partono.

Questa mane la 7.a Com. d'Alpini comandata dal capitano Giulio Del Negri partì alla volta di Attimis per poi inoltrarsi nei monti di Ucen. per le solite manovre annuali. Saranno di ritorno agli ultimi d'agosto.

— Arresto.

L'altra sera venne arrestata una compagnia di zingari: fratello e sorella e tre figli, perchè commettevano atti vandalici nella casa d'un certo Broloni Francesco detto Vescul. Tali zingari l'anno scorso sono stati sfrattati dal Regno, di conseguenza dovranno rispondere di sfratto, e violazione di domicilio.

S. Vito al Tagliamento

— Unione agenti.

(V) In questi giorni è stata aperta una sottoscrizione per i soci di questa Unione per dotare di Vessillo il Sodalizio: già si raccolsero generose offerte dai soci stessi, laonde si può considerare che il giorno dell'inaugurazione non sia lontano.

Ovaro

— Progressi montani.

14. Sotto questo titolo nel N. 193 di ieri di codesto Sp. Giornale, « un appassionato » scrive da Forni Avoltri, rilevando, ed a ragione, il merito del Sacerdote Don Basilio Durigon, per certi restauri fatti in sua Malga « Moraret » — additando, non a torto, l'esempio, — e deplorando, qui senza base, che i Malghesi carnici, poco si curano del miglioramento dei pascoli alpini, malgrado la provvida Legge 5 aprile 1908 N. 125 che stabilisce il contributo governativo nelle opere di detti miglioramenti, pei quali, afferma l'articolista, sono già stanziate L. 200.000 che, a nostro credere, saranno appena sufficienti, per pagare le spese delle Commissioni, incaricate di accertare li miglioramenti stessi. — Questi, sempre a povero nostro avviso, non sorgeranno, per le promesse della provvida Legge, ma per lo spirito di progresso che non mette i Curnici, mai secondi.

Di questo spirito abbiamo luminose prove ovunque si manifesti la sapiente operosità della gente carnica, e sarebbe invero ingiusto che noi lasciassimo oggi senza disapprovazione l'accusa di neghittosi e spilorci fatta, dall'appassionato ai Malghesi.

Potremmo citare ad esempio, come quello del sullodato Don Basilio, molti e molti Malghesi e proprietari di malghe, e le loro opere encomiabilissime. Ma l'elenco sarebbe troppo lungo, ed invece accenneremo ad uno solo, che tutti compendia, e che è la più bella. la più disinteressata, la più encomiabile manifestazione dello spirito intraprendente e della sapiente attività di uno dei migliori figli della Carnia, del sig. cav. Luigi Micoli Toscano.

Non vogliamo, nè potremmo per lo spazio, enumerare li costosissimi lavori che il detto sig. cav. Toscano ha fatto, per l'addietro, eseguire nelle sue Malghe onde renderle vieppiù adatte agli attuali bisogni.

Ci piace soltanto di accennare a due splendidi progetti ch'Egli ha in corso di esecuzione. per riforme di casere, di alberghi di animali, di pascoli, impianti e via via, progetti che, per la cortesia del sig. Perito Fabris, ebbimo il piacere di esaminare e che importano una spesa di L. 19670. — l'uno, e di L. 6350. — l'altro e che saranno eseguiti in tre anni.

E l'amico Fabris ci osservava che quella spesa sarà certo oltrepassata, poichè il sig. cavaliere ha la malattia della pietra e delle innovazioni! E che questa malattia gli duri per lunghissimi anni ancora, soggiungemmo noi, pel vantaggio di tutti, ad onore di questa bella Carnia, a raro esempio di una attività fenomenale guidata da un invidiabile senso pratico, e da disinteressati sentimenti, non comuni.

Da questo, crediamo, che l'appassionato articolista troverà di fare, almeno un eccezione, prima di giudicare, così severamente i proprietari delle Malghe carniche.

Il manicomio di Corfù.

In un sobborgo non lontano dal centro, sulla strada di Gasturi, percorsa fino a pochi giorni fa dalle automobili del Cesare tedesco, al principio della campagna magnifica nel suo verde e co' suoi profumi, sorge tranquillo e solitario il manicomio provinciale di Corfù.

L'ho visitato in uno degli ultimi tramonti primaverili: vibrava, col suono di certe campane lontane, una tristezza infinita nel piccolo giardinetto, davanti all'edificio, dove, all'ombra dei salici, passeggiano lenti o rapidi, si sdraiano pigramente, o siedono accasciati, i pazzi più innocui che il pietoso ricovero accoglie: e le loro pupille fisse proseguono insistenti il passaggio della gente *libera* sulla strada sottostante, il rapido alternarsi delle vetture e dei carretti di campagna, che conducono in città o riportano ai paesi, i parenti, i compagni e gli amici d'un tempo; e guardano con fissità intensa la campagna che si stende lontana col suo mantomalinconico di olivi o il lieve lembo di mare che occhieggia presso Ponticonissi e lo scoglio dei Sorci.

Ci accompagna nella visita, cortese, premurosissimo, il dottor Antonio Baldresca, un giovane medico greco, laureato a Padova, che conserva gradito ricordo del soggiorno in Italia.

* * *

Il primo che ci si fa incontro, a capo scoperto, con i lunghi capelli brizzolati cadenti sulla tunica polverosa, la barba grigia incolta, gli occhi lucidi ardenti, è un *pope*; egli trae in disparte il dottore, gli dice con aria di mistero qualche cosa e avvolge noi con un'occhiata diffidente sorridendo con non dissimulato sprezzo.

— E' un megalomane — spiega il dottore; e lo congeda. Il pope si allontana scherzando con un compagno, facendo scorrere con moto febbrile fra le dita di una vecchia corona.

Varchiamo un cancello in ferro.

Confesso che, vedendolo dalla strada, non avrei mai pensato questo manicomio fosse così vasto e così modernamente costruito: all'occhio non appaiono che due edifici eguali ai lati; ed in mezzo il vecchio manicomio, del quale ancora parzialmente si adoperano alcuni locali: la cucina, gli uffici e per qualche caso speciale, talune celle. Sono piccoli edifici bianchi, staccati gli uni dagli altri, composti del solo pianoterra, colle finestre e le porte verdi; qualche pianta, qualche fiore cresce davanti e dà loro un po' di gaiezza. Non hanno aspetto triste, sembrano anzi casette civettuole d'un qualche villaggio, le quali si ostinino sopra l'altura quasi richiamo a godervi la pace dei campi.

— Tutto quì andrà scomparendo man mano, — c'informa il medico — per dar posto all'ultima parte che resta da costruirsi e che sorgerà sul davanti, unendosi agli altri edifici e formando così la facciata principale.

* * *

Il manicomio di Corfù data dal 1832 e il progetto del nuovo dal 1878, anno in cui furono iniziati i lavori. Sospesi per parecchi anni, furono ripresi nel 1894; ed ora, se l'On. Teotochi continuerà ad essere al potere, saranno compiuti in breve tempo. Perchè l'attuale presidente del Ministero è un Corcirese; il che torna per l'isola di grande vantaggio.

Questo manicomio, malgrado qualche non lieve diffetto (per esempio la deficenza di spazio fra un locale e l'altro e fra le varie ale in cui è diviso) può considerarsi pari ai nostri buoni e paragonarsi, benchè sia minore, quello d'Imola. Quando sarà compiuto, consterà di una facciata principale, suddivisa in tre parti: le due laterali di due piani, quella centrale di tre. Ognuno di questi edifici, ha il suo cortile retrostante a logge, poi seguono suddividendosi in tante palazzine, i reparti, ognuno a se, con diversi in gressi; ogni reparto ha un loggiato od un cortile.

*

Ho fatto una visita a tutti questi riparti: e dovunque ho ammirato ordine, pulizia, disposizioni saggiamente ideate. Non dirò partitamente di tutti; ma rammenterò così, di sfuggita, qualcuna delle impressioni provate. Non vidi tutti quegli infelici, perchè era l'ora in cui la maggior parte si trovava nei giardini; a noi premeva più visitare l'edificio per avere un'idea del suo funzionamento interno.

Nel primo reparto di donne, (dove pel momento sono raccolti gli alienati tranquilli): corridoi amplissimi, scale vaste, arieggiate, stanze quasi imponenti per grandezza, tutto tenuto con cura meticolosa: pavimenti lcidi, pareti nitide... una pulizia che spira benessere ed allarga il cuore.

Appena salito lo scalone, dalla porta d'una stanza quasi monacale nella sua nitidezza esce un vecchino asciutto vestito con qualche eleganza; ci si fa incontro premuroso, con un sorriso enigmatico sulle labbra. e aspetta di essere presentato; e il dottore lo fa, sorridendo e battendogli famigliarmente la mano sulla spalla:

— Questo è il nostro bravo e buon ispettore! da oltre vent'anni si trova qui e non ci lascierà più, vero?..

— Ah! no, mai!.. e i signori sono italiani?.. che fortuna di conscerli... Il signore è professore di musica?.. Anche io suonovo quand'ero giovane. La loro lingua poi la conosco benissimo, la parlo talvolta, quando mi si presenta l'occasione; qui sono molto occupato, vedono, — e mostra alcuni giornali, ch'egli minuziosamente passa e ripassa, segnando tutti i nei ortografici che gli capitano sotto gli occhi:

-- Ai miei tempi si scriveva un po' meglio! si aveva più attenzione, più cura... — soggiunge continuando a parlare sopra diversi argomenti, egli ci accompagna nella visita al refettorio, ai dormitori deserti...

Regna un silenzio, una pace grave, raccolta.

Pei finestroni spalancati, l'occhio spazia lontano sulla campagna, che va tranquillamente assopendosi, entrano buffi d'aria profumata, un brusio di voci, qualche grido isolato, qualche batter solitario di martello. Due rondini che han fatto il nido lì, presso la sventura, s'inseguono con lievi voli, con rapido batter d'ali, cinguettando.

Il povero... ispettore ci lascia sulla porta del reparto: è triste, si scusa anzi di non poter uscire, avendo lavoro, e ci stringe ripetutamente la mano.

Passiamo nel cortile a loggie: qui per il momento sono raccolti parecchi di quegli sventurati.

Tutti tranquilli; alcuni seduti, altri passeggiano con la testa china, chi ride e scherza coi compagni, chi raccolto in chissà quale pensiero fisso e doloroso, insegue macchinalmente con l'occhio vuoto un frullo d'ali, studia un'aiuola, esamina un passaggio di formiche, conta le colonne del loggiato... Vestiti disparati; dalla triste uniforme turchina, alla giacca elegante, dal turbante turco al cappello di paglia. Un signore alto biondo, con due grandi occhi azzurri e una bella testa, elegante e fine (impazzito, mi si dice, per amore!) passeggia fumando a braccio d'un infermiere. Un giovinotto a finito di scopare il corridoio e se ne viene tranquillamente colle mani in tasca ad accendere la sigaretta...

Usciamo nel viale (ogni ala è divisa da uno stretto viale che verrà coperto, formando una specie di corridoio sopra i tetti, per uso del personale sanitario) e ci congratuliamo col dottore per il modo com'è tenuto tutto; egli aproffitta per darci alcune spiegazioni.

Oggi il Manicomio accoglie circa 260 alienati: 195 uomini, 65 donne, e per essi non vi sono che 15 infermieri e 4 infermiere — un sopraintendente, un medico, (che è lui, D.r Baldresca) ed il direttore: il chiar.mo dott. Giovanni Scarpa; un segretario, un cuoco.

Il personale è dificentissimo, come si vede. Nonostante, tutto procede con regolarità e con ordine. I pazzi più tranquilli lavorono essi pure, aiutando gli infermieri nei vari servizi.

*

Siamo in un reparto di donne.

— Mi dispiace — dice il Dottore — che le vedranno tutte agglomerate qui, avendo i maschi tranquilli usurpato il loro posto nel reparto visitato or ora, perchè il loro edificio non è ancora all'ordine.

E difatti un vasto corridoio serve per intanto da refettorio, e le pazze si accomodano, come meglio possono, anche per il dormire.

— Questa è la direttrice — e ci presenta una signora — parla l'italiano e darà loro tutte le spiegazioni di cui hanno bisogno.

Noi la guardiamo con qualche diffidenza; ma ella, che capisce, ci rassicura con un sorriso. Ci conduce in diverse camerate. Le pazze pure sono fuori, nei giardini, tranne due o tre, indisposte. Una, al nostro apparire, si alza a sedere sul letto, coi capelli sciolti... E' un pò sciupata, ma deve essere stata una bellissima donna. Un'infermiera vorrebbe si levasse.. ella non ha voglia e sorride e ci segue con l'occhio. In un dormitorio s'aprono in fondo, sopra un corridoio, diverse celle, con una piccola apertura sulla porta: io mi avanzo guardando quà e là; ad un tratto, alzando lo sguardo, vedo ad uno dei finestrini due pu-

pille grandi, nere, che mi guardano immote. Mi ritraggo con un senso quasi di paura:

— E' la Marica — dice il medico — una delle alienate più pericolose; dobbiamo tratto tratto segregarla perchè fa strage di tutto ciò che trova.

La pazza guarda sempre me, in silenzio, seguendo ogni mio movimento, ogni mio passo; e quei due occhi neri immoti, mi mettono un brivido di freddo.

Continua.

Armida.

Erto Casso

— La disgrazia d'uno spaccalegna.

Il vecchio spaccalegna, Paolo Filippin, d'anni 68, di Erto Casso, mentre lavorava in un bosco, sdrucciolò e cadde battendo il petto contro un tronco che si trovava al suolo.

L'urto fu così violento che il Filippin si fracassò due costole. Fu trasportato all'ospedale di Belluno.

Gemona.

— Feste in settembre.

La società «Pro Glemona» nella seduta consigliare di ieri sera ha deciso di dare alcuni spettacoli domenica 12 settembre p. v. fra i quali una serie di corse podistiche e proiezioni cinematografiche.

Osoppo

— Un richiamato che impazzisce.

(V.) — Un richiamato della I.a Compagnia, battaglione 105, certo Nardini Giovanni di Talmassons, l'altra sera, nella propria camerata, accusando dei forti dolori di ventre si mise a gridare come un forsennato.

I compagni impressionati, corsero tosto per il medico ed il Nardini venne passato all'infermeria. Giunto colà, i dolori scomparvero; ma il povero giovane incominciò a dare segni di squilibrio mentale tali da essere trasferito nel Manicomio della vostra città.

E' padre di numerosa famiglia.

Cividale

— Bambino che corre pericolo di morte mangiando le bacche dell' Euforbio.

Ieri fu portato dal prof. Accordini un bambino di cinque anni, certo Scoziero, di borgo Bressana, in grave pericolo di vita: egli aveva mangiato delle bacche d'una pianta velenosa chiamata euforbio, che aveva trovata sparsa nel cortile, in seguito alla pulitura dell' orto vicino. Poco dopo il disgraziato bambino fu colto da fortissimi dolori di ventre, sforzi di vomito e diarrea.

Il medico prof. Accordini gli praticò subito i lavacri, prescrisse le cure del caso e riuscì a metterlo fuori pericolo.

Una povera donna impazzita.

Scrivono da Feltre che una povera donna friulana si presentò all'ufficio delle guardie di p. s. dicendo di essere la Regina Margherita. Gli agenti però a poco a poco riuscirono a cavarle dalla bocca un nome: Guerrini Margherita di Tomba (Udine).

La disgraziata dava evidenti segni di pazzia, per cui si provvide a porla in Manicomio in attesa delle informazioni sul suo conto.

In margine...

Alla scoperta d' Italia.

Un gruppo di deputati e giornalisti, si è avventurato, in automobile, alla scoperta dell' Abruzzo, forte e gentile.

E il viaggio, non manca, fin dall' inizio, di clamorose avventure; chè i gitanti rimangono vittime delle competizioni elettorali del luogo...

Occorre, quindi, dar ragione alle agenzie di viaggio dell' estero, che organizzano gite in Sardegna e in Sicilia, garantendo la sicurezza dei gitanti a mezzo... di una scorta armata!

Comunque, rallegriamocene. Un gruppo di onorevoli e di giornalisti (gente che per debito di mestiere deve conoscere e parlare di tutto) si è accorta d' essere sufficientemente ignorante al punto di recarsi alla scoperta di una tra le più caratteristiche regioni d' Italia.

Poichè non v' è italiano che pretenda ad un po' di cultura, che non barbotti un francese maccheronico e che non sia stato due giorni a Parigi, ma rarissimo è quello che conosca l' Italia e — anche — la lingua italiana!

Tesori d' arte, tesori di bellezze panoramiche, onde è onusta l' Italia, ci rimangono ignorati. E dobbiamo attendere tedeschi e inglesi che ce le illustrino, e dobbiamo leggere Carducci o D' Annunzio per imparare che il nostro vocabolario è ricco, variato, lussureggiante addirittura di parole belle e caratteristiche.

Eh! non v' è maggior nemico d' Italia dell' Italiano.

Il quale crede di aver adempiuto il suo dovere soltanto per aver votato a favore del candidato del governo.

Ah! no, signori. La patria la si ama, conoscendola e studiandola sopra tutto.

Giornalisti e deputati viaggiano alla scoperta dell' Abruzzo...

A quando gl' italiani muoveranno alla conquista d' Italia e della lingua italiana!

Malacoda.

Cronaca Cittadina

Il clamoroso fallimento

Banco Stroili e Pasquali

Gli accusati e le accuse ad istruttoria finita.

Ieri fu chiusa definitivamente l'istruttoria, lunga e complessa, in confronto dei responsabili del clamoroso fallimento Banco Stroili e Pasquali di Gemona, che portò tanta rovina specialmente nella parte alta della Provincia.

Ricordi.

Tutti ricordano lo sgomento, suscitato dalla notizia che pubblicammo per primi nel 20 novembre 1907, cioè la dichiarazione del fallimento fatta d' ufficio dal nostro Tribunale. In quei giorni fu un susseguirsi di notizie impressionanti. Si parlava di tre milioni, tre milioni e mezzo di passivo. Le notizie parevano esagerate; ma le inchieste che si susseguirono cambiarono di poco lo stato delle cose.

Nè minore impressione destò l' immediato sequestro di carte e registri fatto al Banco da parte del Giudice istruttore e del Sostituto Procuratore del re e l' arresto subito dopo avvenuto, in seguito a mandato di cattura, del Dottor Pasquali e del ragioniere Cozzi, direttore del Banco.

Le peripezie del fallimento, finito con un concordato, sono note; per cui è inutile riassumerle.

Qualche notizia sull' istruttoria.

Non è ancor noto invece l' esito dell' istruttoria, ch' è tenuta «segretissima» anche a quella gente curiosa che sono i giornalisti.

Si sa che la laboriosa istruttoria è definitivamente chiusa: ma non si è potuto sapere quasi null'altro. Iniziata dal defunto giudice istruttore Contin appena dichiarato il fallimento, fu ripresa da capo ai primi di quest'anno dal giudice istruttore avv. Luzzatti, il quale dovette rifare quasi interamente il lavoro per conoscere esattamente le diverse fasi. Dovettero essere esaminati e studiati voluminosi registri dall'inizio dell'azienda (che resale a dieci o dodici anni addietro), fino al momento del disastro: centinaia su centinaia di cambiali false e di cambiali di comodo furono dovute elencare ed esaminare, centinaia di testimoni assomere. Il materiale d'istruttoria occupa quasi una stanza intiera; l'incartamento cogl'interrogatori, le deposizioni, le perizie e i documenti occupa quasi un intiero armadio.

La sola relazione conclusionale dell'istruttoria consta d' un volume di oltre 150 pagine!

L'avv. Luzzatti portò a termine tutto questo complesso lavoro in un periodo relativamente breve, cioè in poco più di sei mesi, benchè la relazione che verrà spedita alla sezione d'accusa della Corte d'appello richiedesse uno studio profondo e lungo per le molteplici questioni di diritto civile e commerciale che si connettono alla causa complicata e importante.

Il processo alle Assise.

Da quanto abbiamo potuto capire, anche dopo il concordato, il danno è di molto superiore ad un milione di lire; quindi senza dubbio il processo verrà rinviato all'Assise. E già si parla che verrà discusso in una sessione speciale, che si terrà in novembre, sessione che verrebbe presieduta dal consigliere d'appello Orlandi di Venezia non potendo assumersi l'incarico il cav. Silvagni presidente del Tribunale per le incombenze del suo ufficio, essendochè il processo potrà durare un mese all'incirca!

Chi sarebbero gli accusati

Se le nostre informazioni sono esatte l'istruttoria ha assodato la responsabilità di quel disastro finanziario a carico di nove persone, e precisamente:

Dottor Federico Pasquali fu Giovanni d'anni 54 di Gemona;

Cav. Daniele Stroili fu Francesco d'anni 60 di Gemona;

Rag. Giuseppe Cozzi fu Domenico d'anni 40 di Udine;

Rinaldo Calligaro fu Giovanni d'anni 27 di Buia;

Fausto Calligaro d' anni 25 di Buia;

Gio Battista Liva fu Giovanni d'anni 38 di Artegna;

Lucio Liva fu Giovanni d'anni 40 di Artegna;

Luigi Ottogalli fu Angelo d'anni 48 di Codroipo;

Umberto Peressini fu Ferdinando d'anni 39 di Artegna.

I due accusati principali

Le più gravi responsabilità, com'è facile arguire cadrebbero sul dott. Pasquali e sul cav. Stroili, per i quali si avrebbero i medesimi capi d'imputazione. Essi sarebbero cioè imputati di bancarotta fraudolenta per avere, durante il decennio di vita del Banco (dicembre 1896, novembre 1907), sottratto in frode ai creditori gran parte delle attività del banco, per oltre 2 milioni, mascherando la frode con false scritturazioni sui registri. Tutto ciò naturalmente di corrità fra loro. Sullo Stroili inoltre graverebbe l'accusa di sottrazione, in frode dei creditori, di gran parte del patrimonio proprio immobiliare con atti di donazione alle figlie e di assicurazioni ipotecarie sui crediti della moglie, atti stipulati nell'imminenza del fallimento, come fu accertato anche nella procedura fallimentare.

Entrambi poi sarebbero accusati di falso in cambiali per avere, sempre di corrità fra loro, usato cambiali con firme false, sapendolo tali, presentate allo sconto dai corrispondenti Liva, e riscontandole presso altri istituti di credito.

Le cambiali Liva con firme false sarebbero una quarantina, per un importo di oltre 50.000 lire.

Una terza accusa starebbe ancora a carico del cav. Stroili e del D.r Pasquali cioè quella di bancarotta semplice per eccessivo lusso usato nelle loro famiglie, per mancanza dei registri voluti dalla legge e degli inventari e per la mancata dichiarazione di fallimento nei tre giorni successivi alla cessazione dei pagamenti.

L' accusa contro il Cozzi

A carico del rag. Cozzi vi sarebbe la sola accusa di concorso nei reati di bancarotta fraudolenta e di falsità. Le accuse in parola però assumono gravità non poca per la sua qualità di direttore del Banco. Come tale difatti, mancando ai suoi doveri di vigilanza sulle operazioni del banco, avrebbe scientemente contribuito a determinare il fallimento e le falsità in cambiali, specialmente con le scritturazioni false sui registri dell' azienda, con lo sconto simulato delle cambiali di comodo con il risconto di esse, nonchè col preparare bilanci fittizi, in modo da permettere la ripartizione di utili inesistenti.

I fratelli Calligaro

I fratelli Rinaldo e Fausto Calligaro dovrebbero rispondere pure di concorso in bancarotta fraudolenta per gli effetti cambiari di puro comodo, con firme di persone insolventi presentate continuamente, per tre anni di seguito, al banco Stroili, facilitando così il reato. Le cambiali del Calligaro rappresenterebbero un valore di quasi tre quarti di milione. Uno dei due fratelli, il Fausto, dovrebbe pure rispondere di bancarotta semplice per la irregolare gestione del suo commercio di legnami e di ferramenta. Com'è noto, il Tribunale in seguito al fallimento Stroili, dichiarò anche quello del Calligaro, con sentenza 24 novembre di quell' anno.

I fratelli Liva

Molto più aggravati invece sarebbero i Liva, Lucia e Gio. Battista. Oltre l' accusa di concorso nel delitto di bancarotta starebbe a loro carico anche quello di falsità continuata per avere falsificate le firme su centinaia di effetti presentati per lo sconto al banco Stroili, sapendo che sarebbero stati scontati e che avrebbero servito alle sottrazioni delle attività al banco stesso.

Per la irregolare gestione del loro commercio avrebbero per aggiunta anche l' accusa di bancarotta semplice, essendo stati dichiarati falliti il 27 novembre 1907, cioè pochi giorni dopo la rovina Stroili-Pasquali.

Altri due accusati

L' accusa di concorso di bancarotta fraudolente a carico di Luigi Ottogalli sarebbe di molta minor gravità, poichè il suo concorso consisterebbe bensì nell' aver facilitata la sottrazione fraudolenta colla presentazione di effetti di comodo, ma però con firme reali e di persone solventi.

L' ultimo del nostro elenco degl' imputati è il sig. Umbergo Peressini, il quale dovrebbe rispondere di complicità nella bancarotta fraudolenta per aver ricevuto e riscosso cambiali che costituivano attività fallimentari.

L'on. Solimbergo nominato consigliere di Stato

Giunge notizia da Roma che con decreto reale l'on. Giuseppe Solimbergo, già deputato di Udine al Parlamento, è stato nominato consigliere di Stato. Congratulazioni.

— Tiro a segno

Il campo di Tiro resterà aperto tutte le domeniche per le esercitazioni libere.

Ea Presidenza avverte i giovani che richiedessero certificati per ottenere la licenza di caccia, che non rilascierà i certificati stessi se l' interessato non avrà eseguito almeno un periodo completo di lezioni regolamentari.

Le gesta d' una carovana di zingari.

La ribellione di uno della comitiva

Verso le 16 del pomeriggio di ieri, una carovana di zingari si fermò sul piazzale GB. Cella, fuori Porta Grazzano. I componenti la comitiva, circa una trentina, cominciarono subito a spradoneggiare con violenza e senza nessun riguardo, tanto che la popolazione si era allarmata anche per i racconti dei giornali sulle gesta degli zingari in questi giorni scorsi.

Il vigile rurale Chiandoni, che si trovava in quei paraggi, si avvicinò ai capi della comitiva per raccomandar loro di comportarsi con più urbanità.

Non l' avesse fatto. Tutti gli piombarono addosso vociando, tanto che il povero agente ebbe il suo che fare a difendersi.

Tutti gli abitanti di quei paraggi impressionati della tracotanza di questi nomadi, si tapparono in casa.

Intanto dall' ufficio del dazio si telefonò in questura. Accorsero subito sul luogo in bicicletta gli agenti in borghese Fortunati, Città e Tallone, i quali avvicinatisi ai capi gruppo della comitiva li invitarono dal Commissario.

Appena fatto l' invito, gli zingari si diedero ad urlare e saliti sulle carrette, trainate da cavalli o da somari, frustarono le bestie per fuggire.

Uno di essi, certo Giuseppe Levacovich d' anni 28, nato a Talmassons, diede una frustata all' agente Tallone da spaccargli la paglietta che portava in testa. Se l' agente non fosse stato lesto ad abbassare la testa, la frustata gli avrebbe rovinato il viso.

Lo zingaro poi frustato il cavallo si diede a precipitosa fuga. La guardia Tallone montò in bicicletta e lo inseguì. Accorsero in suo aiuto pure gli agenti Fortunati e Città. Quest'ultimo circa un chilometro fuori di città riuscì ad altrepassare la carretta dello zingaro.

Scese allora da bicicletta, impugnò la rivoltella e intimò al fuggiasco di fermarsi. Lo zingaro, sfidando la rivoltella continuò a frustare il cavallo. La guardia Città affrontò il cavallo con la mano destra riuscendo a fermarlo. Lo zingaro diede sulla mano dell' agente un colpo così forte col manico della frusta, da produrgli una ferita, giudicata guaribile in dieci giorni. Non si ritirò per questo il Città ma tenendo stretto il cavallo con la mano destra insanguinata, riuscì ad afferrare con l' altra lo zingaro per il petto e a trarlo giù dalla carretta. A questo punto giunsero Tallone e Fortunati i quali prestarono man forte al collega e legarono il Levacovich, caricandolo sulla carretta. Prese le redini e si siedette vicino, la guardia Tallone.

Sulla carretta c' era pure un bambino di 4 anni dello zingaro.

Mentre entravano in città colla carretta, lo zingaro ad un dato momento diede una testata così forte all' agente da mandarlo ruzzoloni sulla strada.

Nella caduta il Tallone si ferì alla fronte, alle testa e ad un ginocchio, ferite giudicate guaribili in otto giorni.

Gli altri due agenti che seguivano in bicicletta l' arrestato, raccolsero il loro collega, quindi legarono anche i piedi allo zingaro e lo scortarono in questura.

Avvertiti i carabinieri, questi inseguirono il resto della comitiva, che si era diretta verso Pozzuolo e la fermarono a S. Osvaldo. Arrestarono subito gli zingari Giovanni Raidich d'anni 27 nato a Pasian di Prato, Matteo Levacovich nato a Caneva di Sacile, e Giovanni Raidich d'anni 48 nato a Fagagna. Quest' ultimo fu riconosciuto per colui che diede l'allarme al sopraggiungere degli agenti.

Tatti furono passati agli arresti.

Decisamente questa è l'epoca dell' invasione zingaresca. Da tutte le parti della provincia si hanno notizie di comitive di zingari che commettono furti e prepotenze d'ogni genere.

Da Belluno poi ci giunge notizia che al Ponte delle Alpi, dove avvenne l'altro ieri quel conflitto fra zingari e soldati di cui parlammo, fu arrestata un'altra comitiva zingaresca.

Si dice che questi dieci zingari facessero parte della banda che il 29 giugno scorso, a Fischetti di Sacile, assassinò Pietro Bessegha.

— Le cadute accidentali.

Ieri la contadina Elisa Iob di anni 34 di Buia, cadde accidentalmente fratturandosi il femore destro. Ne avrà per 2 mesi.

— Il ragazzo Giovanni Teodori di Porpetto cadde pure accidentalmente da un carro, fratturandosi il gomito sinistro. Guarirà in un mese.

Entrambi furono trasportati al nostro Ospedale.

Nel mondo scolastico

I licenziati della V. Ginnasiale: Bertoli Pietro, Bianciardi Stanislao, Cotta Silvio, Della Savia Giuseppe, Fenzi Luigi, Guidetti Ettore, Marchi Lorenzo, Mazzoli Agostino, Murero Luigi, Nussi Gino, Pecile Paolo, Penn to Antonio, Perotti Ester, Pierpaoli Luigi, Someda de Marco Pietro, Tomasi Giuseppe, Virotta Italo, Zamparo Antonio, Zatti Luigi Zoratti Lorenzo.

R. Istituto licenziati dalla quarta con esame.

Comm. Ragio. Clemencig, Dall' Armi, Iussig, Magistris, Mosca, Pol Gervasutti, De Simon.

Fisico matematico: De Gaspari Piussi.

Agrimensura: Masieri, Zozolotto.

R. Tecniche. Licenziati con esami: Antoniacomi, Capellari De Paoli De Vittor, Fabris Ferigo, Camilli Forni, Gori, Locatelli, Midena, Giorgi, Pez, Scarpa, Spizzo, Zamparini, Bert, Bonara, D' Orlando, Lunazzi, Malattia, Millero, Piazza, Piccini Pravisani, Rho, Rossi, Rutter, Tocchetti, Bellavittis, Benetti, Bernardinis, Checchini, Cossutti, Famea Antonio, Fineati, De Mattia, Gregnol, Ongaro, Paoletti, Colloredo, De Faccio, De Prato, Delli Zotti, O Dorotea, Feruglio, Gianola, Giuliani, Rizzi, Scoccimaro, Boldini, Gabriato, Torta, Zampese, Tunnissini, Conte, Bonalvi.

— Scuola popolare — Esami splendidi

Mercoledì sera, in un'aula dell'Istituto Tecnico, seguirono gli esami del II.o corso di lingua tedesca con esito superiore ad ogni elogio, così che la commissione esaminatrice composta dal direttore della scuola dott. Giulio Cesare, dal prof. Pierpaoli dell'Istituto Tecnico e del Liceo e dal prof. della Rovere del Liceo, ne rimase gratamente sorpresa.

Insegnante fu, come per il I. corso il prof. Pietro de' Carina, che alla profonda dottrina unisce bontà di metodo e zelo impareggiabile. Tutti gli esaminandi ottennero, per voto unanime, il 30 su 30 con lode nella difficile prova, che trattò della traduzione dall' una nell' altra lingua con spiegazioni grammaticali, sintattiche, etimologiche e comparative come prove della materia tedesca e delle molteplici modificazioni che apportano i vari prefissi al significato primitivo dei singoli verbi.

Ecco i nomi dei bravi esaminati: Fides d'Orlando, Amelia Colla, Francesco Marinatto, Romeo d'Agostino. Sia lode a loro e a chi seppe indirizzarli e guidarli nel difficile studio, facendo loro anzitutto comprendere e gustare l' intimo spirito e le ragioni logiche che dominano sovrane il meraviglioso organismo di codesta classica lingua.

— Le previsioni meteorologiche

per la seconda quindicina di luglio non sono molto buone: il tempo sarà agitato anche in questo secondo periodo del mese, ma però più calmo che non nella prima quindicina. Il periodo più calmo si avrà fino circa al 21. Per domani però si prevedono probabili perturbazioni telluriche in gran parte d'Italia, però non temibili.

Seguirà circa il 24 un periodo con forti temporali e precipitazioni fredde nell'Italia superiore ed in parte della Centrale ma colla maggior violenza lungo il litorale Adriatico, avendosi per qualche giorno, una temperatura da autunno inoltrato, con forti bore.

Un forte vento africano ci farà passare in breve dall'autunno freddo alla calda estate.

Un violento ciclone imperverserà dal 28 al 31 fra la Germania l'Austria e l'Ungheria con temporali, pioggie dirotte e basse temperature.

Altra forte probabilità di perturbazioni telluriche il 28 in Sicilia.

— Un truffatore arrestato.

Certo Domenico Degano di anni 38 muratore di Segnacco, spacciandosi per Venturini Domenico da Cargnacco in questi giorni riuscì a commettere varie truffe.

A Bernardis Cesare di Gervasuta, presentandosi come impresario e dichiarando di aver bisogno di 32.000 tegole e di parecchi operai riuscì a carpire una ventina di lire.

Presentatosi poi all'ostessa Gozzi Luigia, di via Aquileia, dichiarando di dover riscuotere 700 lire dalla Banca popolare per parecchi giorni riuscì a magiare e bere a ufo.

Denunciato fu oggetto delle ricerche delle guardie di città che ieri lo trovarono in giardino Ricasoli ove schiacciava un saporitissimo sonno e che lo passarono in carcere.

Sottoposta ad un breve interrogatorio, confessò le truffe, alle quali però non è nuovo.

— Gita ciclistica.

L' Unione Velocipedistica udinese ha indetto per domenica 18 corr. una gita ciclistica a Lignano, partenza alle ore 7 ant. dalla Sede sociale Albergo Telegrafo.

— Per la festa del Redentore

Le ferrovie dello Stato hanno attivato per domani, un treno speciale di andata e ritorno Udine-Venezia, con un ribasso del 60 per cento.

— Il segretario Tenca appella

L'ex segretario comunale di Pocenia, Nino Tenca, non presentatosi al Tribunale di Udine il 16 giugno scorso per discolparsi dagli addebiti mossigli ha interposto ricorso alla Corte d' Appello di Venezia contro la sentenza del Tribunale stesso.

— Funebri

Solenni riuscirono ieri i funerali tributati a Carto Fioretti.

Notammo le seguenti corone: La moglie e i figli, i genitori, suocero e cognato Tamburlini, famiglia Bisutti Pietro, gli agenti al loro principale, I famiglia Delfino, Italico Piva, Domenico Bevilacqua, ditta F.lli Tamburlini, famiglia Esmer, coniugi de Candido.

Seguivano la carrozza di prima classe che recava la bara, le autorità, le bandiere delle Associazioni commerciali, Istituto filodrammatico ed Operaia e molti cittadini.

— Trovano una bicicletta tutta sconquassata.

Ieri sera verso le 19 certi Angelo Clochiatti di anni 16 abitante in Subburbio Grazzano e Umberto Cecutti di anni 15 abitante in via Anton Lazzaro Moro rinvennero in via Marangoni una bicicletta tutta a pezzi. La portarono subito all' ufficio di vigilanza urbana.

Dal Friuli orientale

L'arresto del vicedirettore della Banca Popolare Goriziana

Gorizia 15. Oggi è stato arrestato per ordine del giudice istruttore dott. Abram, il vice-direttore della Banca Popolare goriziana, sig. Ettore Piani. Si assicura che l'arresto sta in relazione coi noti fatti commessi a danno della Banca dal direttore De Col. La notizia dell' arresto ha prodotto in città la più viva impressione.

I liquidatori della Banca popolare goriziana in liquidazione hanno convocato gli azionisti all' assemblea per il 3 agosto.

Per i superstiti dei mille di Marsala al Senato.

Roma, 15. Al Senato, Paternò ricorda che fra breve saranno fatte in Italia grandi feste per il cinquantesimo anniversario dell' unità e dell' indipendenza nazionale, e ricorre nello stesso tempo il cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille. Scioglie un inno di gratitudine a quegli eroi, e prega il Governo di fare in modo che i superstiti della gloriosa spedizione non soffrano la miseria.

Raccomanda di soccorrere in modo degno dell' Italia i più bisognosi fra gli avanzi della gloriosa epopea (generali approvazioni).

Giolitti pres. del Consiglio: L'alto sentimento patriottico del senatore Paternò è condiviso dal Governo, che ha già pensato di far dichiarare monumento nazionale il punto da cui partì la celebre spedizione dei Mille. E' vero, che il tempo ha distrutto molti elementi del patriottismo italiano, ma verso i pochi rimasti il Governo, riconoscente, non mancherà di fare il suo dovere.

Movimento di prefetti.

Roma 15. Con odierni decreti reali De Nava Pietro prefetto di Forlì e Solimbergo Giuseppe già consolé generale, sono stati nominati consiglieri di Stato.

Anceschi Edoardo prefetto di Trapani è collocato in aspettativa: Gargiulo Gaetano prefetto di Reggio Emilia è trasferito a Trapani; Bianchi Vittorio ispettore generale è nominato prefetto di Reggio Emilia; Crosara Pericle consigliere delegato a Torino è nominato prefetto di Forlì.

Le grandi manovre italiane nel Veneto

Roma 15 — Furono stabilite le formazioni delle truppe che prenderanno parte alle prossime grandi manovre fra Verona e Piacenza. Il partito rosso (invasore) si comporrà della 9.o a della 10.a divisione territoriale, di una divisione di cavalleria, di un distaccamento di truppe suppletorie coi relativi servizi; il partito azzuro (nazionale) si comporrà della 7.a divisione territoriale, di una divisiene mista di truppe suppletorie, di una divisione di cavalleria coi relativi servizi.

Parteciperanno anche i volontari ciclisti e automobisti.

Cinematografo Edison

Ieri sera il nuovo programma, ebbe un grandioso successo, sia per la nuova films «*La Gettata di un ponte sul Po*» eseguita dai nostri bravi Pontieri del 4.o Genio, come pure pel colossale dramma storico.

Affluenza di pubblico enorme; questa sera si ripete a grande richiesta, domani nuovo e grandioso programma.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 12.— a 27.—
Pere da l. 12.— a 28.—
Armellini da l. 18.— a 25.—
Prugne da l. 12.— a 15.—
Pesche da l. —.— a —.—
Mele da l. 10.— a 15.—
Fragole da l. 0.80 a 1.—
Patate da l. 7.— a 9.—

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il fratricidio di Stupizza.

(Udienza antimeridiana).

L'udienza è aperta alle 10.30. Presiede il cav. Silvagni; sostiene l'accusa il Lo sostituto del Procuratore del Re avv. Tonini; alla difesa siede l'avv. Berta-ioli. Periti d'accusa sono i dottori Chiaruttini prof. Ettore, Sartogo dott. Antonio, Cavarzerani dott. Antonio; a difesa, Grasso-Biondi dott. Luigi e il dott. Murero.

La breve udienza antimeridiana è spesa tutta nell'estrazione della Giuria e nell'interrogatorio dell'imputato.

Sbornia fatale. — La scena terribile.

Valentino Battistig, d'anni 32, da Stupizza, parla a voce bassa e alquanto malfermo.

L'ultimo di febbraio, col fratello Pietro e altri del paese, lavorava col fendineve a sgombrare le vie. La fatica e il freddo li invitava a bere, ed essi bevettero acquavite senza economia. Tornati a casa nel pomeriggio, a lui saltò il ghiribizzo di mettere vino sull'acquavite; e malgrado i suoi ne lo dissuadessero, prese una secchia, corse in cantina e la riempì di vino. Bevette, bevette, non sa neppur lui quanto. Ma in cucina l'attendevano i rimbrotti dei suoi e in modo speciale del fratello Pietro.

Istupidito e non potendosi reggere, salì in camera e così mezzo vestito, si buttò sul letto...

Intanto, Pietro era tornato a lavorare col fendineve. Venne a casa verso le 8, cenò, con gli altri della famiglia recitò il Rosario, poi si disponeva a recarsi al riposo, nella stessa camera di Valentino. Il padre e i fratelli Giacomo e Giovanni lo sconsigliavano, ricordando l'alterco di qualche ora prima col Valentino, eccitatissimo sotto le influenze dell'alcool. Ma il Pietro insistette: — Io non ho paura di nessuno — diceva.

Udì il Valentino che giù in cucina si parlava, che Pietro gridava... — Quello è la rovina della famiglia... Per un impulso bestiale, di cui non sa rendersi ragione, discese. Alla porta della cucina, il fratello Pietro tentava sbarrargli l'entrata. Nacque una colluttazione: prima a colpire e a pr-durgli una ferita al ventre sarebbe stato il fratello. Reagì e all'impazzata, non sapendo quello che commetteva, vibrò un colpo, a caso, dove andava andava. E il coltello penetrò nell'addome... e il fratello dovette soccombere...

Aggiunge tuttavia ch'egli ricorda assai poco e nebulosamente. Gli pare d'essere stato ferito da Pietro; ma non può escludere d'essersi ferito da solo. Il posdomani essi reciprocamente si perdonarono.

(Udienza pomeridiana).

Si apre l'diienza alle ore 3 circa. Si dà lettura dell'interrogatorio dell'imputato dinanzi al Pretore di Cividale e comincia l'escussione dei

Testi d'accusa.

Sartogo dott. Antonio nativo di Udine e medico a Cividale narra che il ferito Pietro Battistig fu trasportato all'Ospedale di Cividale soltanto il 2 marzo. Egli l'operò immediatamente. Da lui ha potuto ricavare soltanto ch'era stato accoltellato dal fratello Valentino.

Giuseppe Bressan, brigadiere dei carabinieri, si portò a Stupizza in casa dei Battistig il 2 marzo, quando Pietro, il ferito più grave era già stato trasportato a Cividale: il Valentino si trovava a letto con una ferita di assai minor gravità.

Dalle informazioni assunte, il fatto si sarebbe svolto conforme a quanto già narrammo.

Fra i due fratelli doveva esserci qualche motivo di precedente screzio, a quanto si diceva in paese.

Giuseppe Iussa fu Antonio di anni 46 di S. Pietro, ex maresciallo dei carabinieri. Avvertito del fatto mentre si trovava in un'osteria di Stupizza, accorse subito.

— Accorra, accorra — gli avevano detto — Il Valentino è impazzito.

— Ma come impazzito se l'ho veduto poco fa per la strada?

— Ha ucciso il fratello Pietro e minaccia gli altri...

Giunto in casa, trovò il povero Pietro disteso a terra in un lago di sangue. Da un occhiello all'addome fuoroscivano gli intestini. I familiari gli raccontarono in breve quant'era accaduto.

Interrogato il Valentino, questo rispose ch'egli aveva prima ricevuto un colpo e che aveva risposto con un altro. Mentre il maresciallo e il medico Grasso-Biondi stavano per venir via « Maresciallo, dottore, accorrano di sopra — fu loro gridato — che il Valentino sta male... Infatti trovarono questo giacente a letto, mezzo vestito, con i calzoni insanguinati. Il medico lavò e curò la ferita abbastanza profonda: l'impressione sua e del dottore è stata che la ferita il Valentino se la fosse prodotta da solo. Il giorno dopo egli tornò dai Battistig; chiese come stavano i feriti.

— Vanno meglio, gli fu risposto. Il Pietro però stava tutt'altro che meglio: egli mandò subito per il medico perchè ne ordinasse il sollecito trasporto all'ospedale. Salito in camera interrogò il Valentino circa la ferita che aveva al ventre: gli rispose che gli era stata inferta dal fratello Pietro. Passò nella camera vicina dove giaceva in istato gravissimo il povero Pietro: gli chiese se fosse stato lui primo a ferire il Valentino.

— Senta — maresciallo, — rispose — a me restano ancora poche ore di vita, ma desidererei morire anche prima piuttosto si credesse ch'io abbia ferito mio fratello...

Il padre e i fratelli concordi anch'essi, dissero che il Valentino doveva essersi ferito da solo.

Dott. Luigi Grassi-Biondi di anni 52 medico di Stupizza, fu chiamato d'urgenza da Giovanni fratello di Valentino e di Pietro, e da un'altro. In casa Battistig, c'era gente che aveva bisogno dell'opera sua: Constatò subito la gravità della ferita riportata dal Pietro; e ordinò che, stante l'impossibilità di eseguire il trasporto quella notte, il mattino seguente si conducesse il malato all'ospedale. Il trasporto però non si potè effettuare che il posdomani, cioè il giorno 2 marzo, per l'opposizione dei familiari.

Pres. E perchè mai s'opponevano?

Teste. L'impressione ch'io n'ebbi si fu ch'essi, credendo la cosa non tanto grave, vi si opponessero nella speranza che il ferito guarisse ugualmente e che in tal modo il funesto episodio non avesse ripercussione fuori di casa. Ma vinte infine queste opposizioni, il degente fu condotto all'ospedale verso le 10-11 del mattino 2 marzo.

Del Valentino, il teste ha curato la ferita dopo molte insistenze per vincere la ritrosia del lesionato. Dalle informazioni avute, può dire che i due fratelli si volevano bene.

Luigi Iuretig d'anni 40. Fa un racconto consono con quello dei precedenti. Egli parla soltanto slavo: e ne traduce le parole l'interprete, prof. Trinco. Egli pure conferma che il Pietro negava di aver ferito il fratello. Anzi, gli fe' cercare nel panciotto il temperino, che difatti vi era. Tornato da Valentino, gli disse:

— Pietro nega assolutamente di essere stato lui a ferirti. Ma che cosa ti ha spinto al delitto?

— Il vino, la rabbia, il diavolo che so io?

I fratelli si volevano bene. Il giorno in cui Pietro fu condotto all'ospedale prima che partisse di casa, il teste fu presente al perdono reciproco dei fratelli. Si leggono.

Le perizie

dei dottori Chiaruttini, prof. Ettore, Sartogo dott. Antonio, Cavarzerani dott. Antonio, Grassi-Biondi dott. Luigi; da esse risulta che la morte del povero Pietro fu cagionata dalla terribile coltellata. Si sospende l'udienza per un quarto d'ora, affinchè l'imputato vesta gli abiti che indossava la sera del 28 febbraio per un ulteriore esame sulla ferita riportata dall'imputato stesso.

Il difensore avv. Bertacioli propone al perito di difesa dott. Murero i due quesiti seguenti:

1. Se il ferito fosse stato portato all'ospedale, se non nella stessa sera, almeno il mattino seguente, anzichè nel 2 marzo, ci sarebbe stata probabilità che l'operazione sollecita avesse scongiurata la morte?

Il dott. Murero e con lui i dott. Cavarzerani e Sartogo concordano nel rispondere che nelle ferite addominali, quanto più è presto l'aiuto, tanto è maggiore la probabilità del felice esito d'un'operazione. Nel nostro caso, se il ferito fosse stato trasportato all'ospedale il mattino del 1 marzo e se avesse così potuto essere operato 24 ore prima, c'erano novanta probabilità su 100 che la morte avesse potuto essere scongiurata;

2. La ferita del Valentino può essere stata cagionata da un terzo?

Il dottor Murero opina che non si può escludere che la ferita possa essere stata inferta da un terzo.

Il dott. Chiaruttini è di parere contrario.

Sartogo e Cavarzerani concordano col Murero: Sartogo aggiunge anzi che, data la profondità della ferita, è molto più ragionevole pensare che questa sia stata prodotta da un terzo. I periti sono licenziati.

Continua la sfilata dei testimoni. Ma nulla portano di nuovo alla cognizione della causa.

Tribunale di Udine

Per confezionare le focaccie

Era la vigilia di Pasqua: Maria Bier fu Antonio d'anni 40 proprietaria di forno in Cividale si dava d'attorno per confezionare le tradizionali focaccie. Trovatasi senza zucchero, elemento quanto mai necessario in quel genere di panificazione, corse da una famiglia dove sapeva che l'avrebbe trovato e ne comperò un determinato quantitativo. Non sospettava di qual provenienza fosse il dolce condimento: la fece però accorta una guardia di finanza che passata nel suo negozio, sequestrò lo zucchero dichiarandolo di contrabbando. La donna per non aver molestie, come racconta lei, con lo scopo di corrompere l'agente, come narra la guardia, fece l'atto di offrire a questa il compenso di L. 5.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale, doveva rispondere di contrabbando e di tentata corruzione: aveva inoltre un altro contrabbando di Kg. 10 di zucchero di cui render ragione. Questo ella ammise e fu condannata a L. 18.90; per quello e per corruzione il Pubblico Ministero chiese 3 mesi di reclusione, 3 di interdizione dai pubblici uffici e L. 50 di multa.

Dopo la difesa del cav. Pol is, il Tribunale l'assolve per insussistenza di reato dall'imputazione di contrabbando, e per corruzione la condanna a mesi 3 di reclusione 3 di interdizione dai pubblici uffici e L. 60 di multa: la benefica però della legge Ronchetti.

Per bancarotta semplice

Antonio Polano di S. Daniele è condannato in contumacia a 5 mesi di reclusione.

Tartufo umanitario

Il cuore del più o meno autorevolo Celli deve esser grosso come un dirigibile: auguriamoci che non scoppi.

Il suo umanitarismo non ha limiti. Non è contento di aver potuto dare a tutto pasto il chinino alla povera gente la quale lo accetta... e lo mette da parte: non gli basta che ai poveri vengano distribuite le medicine gratis dai rispettivi comuni; no, egli vorrebbe che lo Stato le fabbricasse lui le medicine popolari (?): potrebbe così guadagnare fior di milioni, a tutto danno dei poveri farmacisti, ai quali, in compenso, si danno ogni giorno nuovi aggravi, nuove tasse.

Pensieri veramente umani, quelli del Celli... se non ci fosse di mezzo quell'ossessione di guadagni favolosi... a prò dello Stato. E in tanto il Celli va in brodo di giuggiole.

Una soddisfazione, almeno l'ha potuta avere.

Viaggiando, a spese di pantalone sulle ferrovie dello Stato, non avrà, come negli anni passati, lo struggimento di veder quelli antipatici cartelli reclame dell'Esanofele del Bisleri di Milano. Dopo tanti bocconi amari, che per colpa di questo leale industriale milanese ha dovuto ingollare, il Celli potrà illudersi di aver fatto ingoiare un brutto boccone anche a lui. Poveretto! Gli verrebbe un accidente se potesse vedere l'incremento degli affari della ditta Bisleri e specialmente quelli riguardanti l'Esanofele, la cui vendita aumenta sempre più quanto più dal Celli viene combattuta!

Gli è che coloro che possono permettersi il lusso di curarsi con tal rimedio, la cui formula fu dettata da un Baccelli, sanno di spender bene i propri danari: mentre i disgraziati, costretti a contentarsi del chinino di Stato, sanno di guastarsi lo stomaco, e di rimanersene colla infezione nel sangue.

Ma lo Stato fa bene a dar retta al Celli. Dal momento che ci guadagna dei milioni!

Questa mattina alle ore 4 dopo breve malattia, spirava serenamente

Sartori Italico-Vittorio

d'anni 49

La moglie, i fratelli, sorelle e parenti tutti danno il triste annuncio avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 4 1/2 pom. partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani N. 36

Udine 16 Luglio 1909.

Luigi Pirincigh gerente responsabile

APPENDICE 108

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Se l'avvocato Deloroix fingesse domani di voler venire a trattative con voi, non ve ne fidate. E' un vecchio furbo che vi spillerebbe il danaro e vi trarebbe in inganno. Ingannerebbe il diavolo quell'uomo! disse Celestino Ducharmel.

— Sembra che non gli siate molto affezionato, — osservò il signor Enrico Leroux.

— Io? Perchè dovrei esserlo? Mi sfrutta in ogni modo e si accontenta di gettarmi un po' di pane per compenso. Ho dovuto ingoiare molte pillole amare, ma ora, se voi non mi mancate di parola, sarò libero e ricco...

Lascierete la casa dell'avvocato?

— Senza dubbio....

— E lascierete anche la bella provenzale?

Celestino Ducharmel spalancò gli occhi e guardò l'agente di informazioni e gli domandò:

— Voi sapete?

— Qualche cosa. La bella donna dove avere del debole per voi... Non c'è da arrossire. I giovani amano passarsela.

— La lascierete senza rimpianto?

— Ci sono delle donne molto più belle di lei, e poi sono stanco di avere roba di seconda mano, — disse il giovane di studio ridendo.

Enrico Leroux condusse il visitatore sino sul pianerottolo, poi, quando Ducharmel ebbe sceso qualche scalino, rientrò in casa e chiamò i suoi agenti Tricos e Dolfin.

— Voi seguirete il giovane che è uscito adesso e lo sorveglierete sino a domani sera, — disse loro,

IX

La salute del conte Giorgio de la Rosiere, di già malandata, aveva ricevuto un fiero colpo dalla denuncia anonima che pretendeva come la contessa fosse vicina al essere madre.

In quelle poche ore trascorse tra la lettura della denuncia ed il suo arrivo alla casa di salute del dottor Gondar, il conte aveva sofferto tutto ciò che un uomo d'onore può soffrire e neppure la gioia di sapere che sua moglie non gli era stata infedele, che il suo nome non era stato macchiato di fango era bastata a ridonargli la calma.

Appena l'automobile che trasportava la contessa ed il conte ad Epernon fu giunta nel cortile del castello, i domestici dovettero trasportare di peso il signor de la Rosiere nel suo appartamente e deporlo nel letto.

Era stato assalito da soffocazioni.

— Aria, aria, — egli mormorava con voce soffocata fissando colle pupille dilatate le finestre della vasta camera.

Claudia non si era mossa dal letto del marito o quando giunse il medico chiamato d'urgenza essa lo interrogò avidamente con lo sguardo.

Il vecchio medico di famiglia, alla tacita interrogazione, rispose con uno sguardo non meno eloquente e con un moto del capo.

Il conte de la Rosiere era in fin di vita.

Fu mandato l'automobile a Versailles per provvedersi di sacchi di ossigeno, furono applicati ai piedi dell'ammalato dei senapismi, ma prima che l'ossigeno fosse arrivato, il conte de la Rosiere era morto, senza più poter proferire parola.

La contessa era abbattuta dal dolore.

Le pareva di essere stata lei ad uccidere il marito, giacchè essa aveva indovinato come la visita del conte fosse stata causata da qualche denuncia.

Claudia de la Rosiere, più che un marito, aveva perduto un padre amoroso, un compagno, quindi le sue lagrime erano sincere, il suo dolore cocente.

I domestici del castello avevano tentato di allontanarla dalla camera del morto, ma la contessa aveva rifiutato energicamente di farlo. Essa volle rimanere sino all'ultimo momento vicino al cadavere di colui del quale portava il nome.

Inginocchiata ai piedi del letto essa pregava Iddio perchè accogliesse in paradiso l'anima del conte e perchè questi avesse a perdonarle la colpa di cui era stata vittima.

Siccome il conte de la Rosiere era stato spento da un malore improvviso, così le autorità comunali avevano disposto che il suo trasporto funebre non avvenisse prima delle quarant'otto ore dal decesso.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13.10 17.35; 21.40.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d. Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, via della Posta, 7 - MILANO, via S. Paolo 11 - ANCONA, via XXIX Settembre N. 1 - BARI, via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, viale stazione, 20 - BRESCIA, via Umberto I, n. 1 - FIRENZE, via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, via di Pietra, 91 - VERONA, via S. Nicolò 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1,50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.